

La targa in memoria del magistrato Emilio Alessandrini, ucciso da Prima Linea

## «Mio padre, caduto troppo presto»

MILANO

«Si ricorda un ragazzo caduto troppo presto, perché mio padre aveva appena 36 anni». Marco Alessandrini aveva 8 anni quando, il 29 gennaio 1979, suo padre, il magistrato Emilio Alessandrini, fu assassinato da un commando di Prima Linea. Ieri è stata affissa una targa davanti a quello che era il suo ufficio nel palazzo di Giustizia di Milano. «In memoria di Emilio Ales-

sandrini - si legge -, magistrato probo, attivo, capace, che faceva onore all'ordine giudiziario per le sue doti professionali e umane». Alla scoperta della targa, voluta dall'Anm e affissa accanto alla porta della stanza 24 al quarto piano, erano presenti, tra gli altri, il presidente della Corte d'Appello milanese Giuseppe Ondei, la procuratrice generale Francesca Nanni e il presidente dell'Ordine degli avvocati Antonino La Lumia. «Di recente è avvenuto quello che per me è

un miracolo - racconta il figlio - mi hanno segnalato un link con una trasmissione del 1978, uno speciale dopo il sequestro Moro, e ho trovato la voce di mio padre, il contegno e i gesti. Perché quella voce, ahimè, l'avevo perduta». Emilio Alessandrini, ha ricordato il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, «era certamente un magistrato straordinario ma, al netto delle sue qualità personali, in quegli anni era il migliore di una classe di uomini normali».

A.G.

